

Cronache dalla Loggia

maggio - agosto 2016

Tommaso Gaglia

Raccolta differenziata al via: subito positivi i primi risultati

Da poche settimane è iniziata la raccolta differenziata col nuovo sistema “misto” (calotta stradale per rifiuti organici e indifferenziato, raccolta porta a porta per vetro, metalli, plastica e carta) anche nella “zona azzurra”, corrispondente alla zona sud della città, da Porta Cremona a Fornaci passando per Lamarmora, Folzano, Brescia 2, Sereno e Corsica: è presto per proporre riflessioni, se non che, come nella “zona gialla”, la distribuzione dei kit è andata molto bene (più del 90% degli utenti raggiunti), e la raccolta si sta svolgendo con ordine, senza casi particolari da segnalare. Per quanto riguarda invece la “zona

gialla” della città, comprendente Cationvico, Sant’Eufemia, Bornata, Piave e viale Venezia, San Polo, Sanpolino e Buffalora, siamo già in possesso dei primi risultati su cui riflettere, riguardanti il primo trimestre di applicazione del nuovo sistema, da aprile a giugno compreso.

Ebbene, il dato più eclatante riguarda **l’aumento del tasso di raccolta differenziata dal 42,8% iniziale (poco sopra la media cittadina) a un eccellente 62,5%** tre mesi dopo. I cittadini bresciani hanno dimostrato di saper accettare la sfida del nuovo sistema, rispondendo fin da subito alla richiesta di differenziare i rifiuti in maniera completa e di esporre carta vetro latine e plastica nei giorni e negli orari

stabiliti. Tutto questo è estremamente incoraggiante per la messa a regime del nuovo sistema su tutta la città, che si completerà soltanto nell'aprile 2017 con la "zona rossa" (centro storico). Oltre al dato di zona sull'incremento della raccolta differenziata di quasi 20 punti percentuali, l'avvio della "zona gialla" in aprile ha fatto registrare un dato statisticamente rilevante per l'intera città, scaturito dal confronto fra quantità di materiale raccolto nel primo semestre 2016 e nel primo semestre 2015 in tutta la città: in particolare il primo semestre 2016 ha visto un incremento notevole della **raccolta della plastica del +28%** rispetto al primo semestre 2015, del +10,6% per il vetro, del +8,4 per l'organico, del +7,2% per la carta, e soprattutto – dato oltremodo significativo, un **decremento del -1,8% dei conferimenti di rifiuti indifferenziati**. Aumenta la differenziata, cala il rifiuto generico: segni che la strada intrapresa è quella giusta; ora bisogna continuare a vigilare sul rispetto del regolamento (soprattutto per gli abbandoni in strada, fenomeno comunque contenuto), e verificare i risultati della "zona azzurra" (i primi saranno diffusi in settembre) e il secondo trimestre della gialla, per capire se siamo realmente davanti al cambiamento tanto atteso. In ottobre sarà la volta della "zona verde", corrispondente a Urigo Mella, Chiusure, Violino, Badia, Fiumicello, Primo Maggio, Chiesanuova e Zona industriale.

PUMS: pianificare la mobilità dei prossimi dieci anni

Con la seduta della Commissione Mobilità del 27 maggio scorso è ufficialmente iniziato il percorso del PUMS – Piano Urbano della Mobilità Sostenibile –, che si concluderà verosimilmente nei primi mesi del 2017. Il PUMS è uno strumento complesso di pianificazione della mobilità – per il quale alcune figure professionali del Comune sono state appositamente formate – che orienta le politiche di mobilità urbane per i prossimi dieci anni, nell'ottica di aumentare la sostenibilità degli spostamenti, e dunque di aumentare l'attrattività del trasporto pubblico e della mobilità ciclabile. Per la prima volta la città di Brescia si doterà di un piano organico della mobilità capace di interagire col PGT e di superare i precedenti piani settoriali (piano sosta, piano della mobilità ciclabile, piano del trasporto pubblico, piano della sicurezza stradale, piano dell'accessibilità...) in una visione d'insieme capace di presentare la città con le carte in regola anche per partecipare ai bandi ministeriali ed europei, che sempre più richiedono o premiano una corretta pianificazione per assegnare i fondi. Alla base del PUMS c'è l'analisi dei dati: per questo l'elaborazione del Piano prevede il lavoro di esperti di diversi settori, e parte dall'elaborazione delle informazioni su demografia, lavoro, spostamenti dei residenti a Brescia dal 1991 a oggi. A tal proposito è rilevante il fatto che le informazioni

analizzate riguardino anche i comuni della provincia che hanno relazioni sistematiche con la città: non può esistere una corretta pianificazione della mobilità urbana che prescindere dalle esigenze di chi entra in città da fuori per lavoro o per studio, o di chi dalla città esce quotidianamente per gli stessi motivi. Considerando una linea isocrona che comprenda lo spazio collegato alla città in mezz'ora dal trasporto pubblico, comprese le ferrovie, si arriva a definire un'area vasta di 62 comuni in cui abitano circa 800.000 persone: le dimensioni di Brescia sono quelle di un'area urbana medio-grande, e di questo bisogna tenere conto nella pianificazione; meglio ancora: di questo dovrebbero tener conto anche Stato e Regione quando pianificano gli investimenti! Tornando a noi, **i dati presentati** sono oltremodo interessanti: ne fornisco qui soltanto un paio, invitando chiunque sia interessato a visionare i vari documenti presenti sul sito del Comune nella sezione dedicata specificamente al PUMS.

Trasporto pubblico urbano: negli ultimi 15 anni è **cresciuto tantissimo** (nonostante un periodo di stallo negli anni 2008-2012), passando da circa 33 milioni di passeggeri del 2002 ai 51 milioni del 2015, grazie alla metropolitana e a un deciso incremento della rete bus attuato in più riprese (2004 con la nuova rete, e 2014 col potenziamento delle frequenze).

Mobilità sistematica verso la città: dal 1991 è **cresciuta del 36%** (com-

plice la grande crescita demografica dei comuni vicini alla città), ma **il trasporto pubblico provinciale (bus e ferrovia) in generale non ha saputo assorbire questa domanda** di mobilità, restando al palo (-1%). Nello specifico, ogni giorno in città avvengono circa 370.000 spostamenti sistematici (casa-lavoro, casa-scuola), ma di questi più della metà (170.000) sono di persone che entrano in città da fuori. La Val Trompia, spesso indicata come esempio di grande traffico automobilistico, presenta dati di residenza e spostamenti verso la città stabili, mentre il sud bresciano presenta grandi incrementi di traffico; similmente, la zona nord e centro della città hanno visto un decremento consistente del traffico veicolare (addirittura -40% in vent'anni sul ring!), mentre tutta la zona sud registra un incremento consistente. Dati questi che orienteranno le scelte da effettuare nei prossimi anni, a livello comunale ma anche provinciale. Emerge chiaramente infatti come in questo quadro soltanto le linee ferroviarie per Bergamo, Iseo e Milano abbiano tenuto il passo dell'aumento della domanda di mobilità, mentre le altre hanno addirittura segnato un decremento dei passeggeri: emblematico l'esempio della Brescia-Parma, con una domanda di mobilità in crescita del 54% e un calo di passeggeri del 30%. Urgono dunque investimenti statali e regionali sulle linee ferroviarie regionali; il Comune sta facendo la sua parte intervenendo sempre ai

tavoli di programmazione del servizio ferroviario, e promuovendo l'idea delle linee suburbane bresciane.

Mobilità ciclistica: cresce negli ultimi anni del 32%, necessitando adeguati interventi; da notare a tal proposito che i 2/3 circa della mobilità sistemata in automobile in città avviene entro i 5 km, distanza tale da poter essere coperta in bicicletta!

Convenzione scuole materne cattoliche: un voto che lascia amarezza

La seduta di Consiglio del 17 giugno ha segnato la rinegoziazione del mutuo della metropolitana, che consente di risparmiare 1,5 milioni all'anno dal 2017 (800.000 nel 2016), e il rinnovo dell'accordo con ADASM-FISM, a cui fanno riferimento ben 21 scuole materne. Un accordo che risale al 1981, sempre rinnovato, con ottimi risultati per il sistema integrato scolastico cittadino. La convenzione in vigore quest'anno era stata votata nel 2009 dalla giunta Paroli con il sostegno del Pd (sull'argomento da sempre c'era stato un ampio consenso bipartisan), poi modificata nel 2012 e prorogata dunque al 2016; ora si trattava di votare unitariamente la nuova convenzione 2016-2022, e su questo punto si sono registrate le principali sorprese politiche: voto contrario di X Brescia Civica (la lista di Mariangela Ferrari, tre consiglieri), astensione di M5S e Piattaforma Civica (Onofri), abbandono dell'aula di Forza Italia.

Curiose le motivazioni, fondate su un presunto minore contributo che

la delibera riconoscerebbe ad ogni scuola. Un vero e proprio errore, smentito dall'accordo delle scuole stesse ma soprattutto dal maggior importo complessivo annuo deliberato, pari a 5.666.900 € per 21 scuole con 70 sezioni e 1.765 bambini, contro i 5.100.000 € per 21 scuole con 77 sezioni e 1950 bambini della convenzione 2012. Dunque, pur in presenza di un minore contributo standard a sezione, la nuova convenzione consente di aumentare la qualità del servizio, finanziando anche innovazione, formazione, dopo scuola, laboratori, materiali e supplenze, a tutto vantaggio dell'attività educativa, con un meccanismo di sicurezza dell'erogazione prima inesistente e molto apprezzato.

Nessuna sorpresa dunque, anzi un ulteriore miglioramento di un sistema ben funzionante: ha lasciato davvero l'amaro in bocca l'atteggiamento della minoranza, che non ha voluto condividere la delibera come era sempre stata abitudine in questa città.

Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura dei beni comuni

Nella mattinata di giovedì 28 luglio il Consiglio ha votato una delibera decisamente innovativa proposta dall'assessore Scalvini riguardante la collaborazione fra cittadini e amministrazione per la cura dei beni comuni. Di cosa si tratta? Di un regolamento, steso sul modello di alcune esperienze di avanguardia in Italia,

per dare una cornice giuridica alle attività di volontariato dei cittadini che vogliano prendersi cura della manutenzione e gestione di beni pubblici quali aiuole, panchine ecc., ma anche spazi pubblici come le sale e gli edifici non utilizzati. I singoli cittadini e le associazioni spesso possono o vogliono dare un contributo concreto per mantenere il decoro della città e la fruibilità di sale e spazi comunali magari chiusi o utilizzati soltanto parzialmente: era dunque necessario stimolare e al tempo stesso anche regolare questa possibilità, per evitare problemi legali o burocratici che intralcino le attività di volontariato. La logica è quella della collaborazione attiva fra privati e Comune nella costruzione del bene comune, e l'auspicio è che ora si crei un circolo virtuoso di volontariato capace di far sentire sempre più cittadini protagonisti della propria città.

Quartieri: un percorso ben avviato

All'ordine del giorno di mercoledì 27 luglio c'era anche la relazione dell'assessore Fenaroli sul funzionamento dei Consigli di Quartiere. Non voglio qui richiamare i dati delle sedute svolte e delle richieste evase, facilmente recuperabili anche *online*, ma proporre alcune riflessioni personali che ho potuto esprimere nel mio intervento in aula. Fra il 2015 e il 2016 ho partecipato a varie sedute di CdQ e assemblee pubbliche di quartiere, mentre altre mi sono state riferite con precisione: ebbene, quello che

ho potuto notare è un dibattito serio, in cui l'ottica rivendicativa di molti si fonde con l'ottica costruttiva di tanti altri. In generale vedo il crescere di due consapevolezze che ritengo importanti per la città, di cui la prima è quella che ogni problema locale si salda e confronta con gli altri problemi locali degli altri quartieri, e che quindi bisogna saper capire anche le altre comunità locali che compongono la città, aver pazienza, definire e accettare le priorità. L'altra consapevolezza che vedo avanzare, anche nel confronto con gli assessori quando c'è stato nei CdQ o nelle Assemblee pubbliche, è quella della complessità della macchina amministrativa; non perché essa sia ritenuta inefficiente (come sottolineato da molti, negli ultimi mesi le richieste sono esaminate e spesso risolte velocemente grazie alla nuova organizzazione degli uffici), ma perché è necessariamente complessa, e qualsiasi intervento deve rispettare le sacrosante norme di correttezza, per esempio sugli appalti. Insomma il "tutto e subito" non è possibile, e gli interventi devono tener conto di tutti gli interessi in campo. Più cresce la consapevolezza che le risposte vanno commisurate con le richieste di tutti gli altri, e che è necessario rispettare le regole e le norme, più cresce con essa la qualità del dibattito politico amministrativo, a tutto vantaggio della comunità. Ho paura di comunità incattivite, frustrate, prive di un canale di espressione che non sia la mera protesta.

I CdQ, quanto più sanno ampliare il loro raggio d'azione e coinvolgere cittadini e associazioni, danno una parziale risposta alle comunità locali. Poi è chiaro che non si risolvono i problemi in un anno, e che la frustrazione dei tanti ha motivazioni sociali, economiche, politiche e financo spirituali che i CdQ neppure lambiscono, ma dal locale si parte, ognuno con le sue competenze.

Variatione di bilancio estiva: più soldi dall'evasione per la cultura

Come ogni estate, il Consiglio di luglio è stato l'occasione di verificare il Bilancio comunale a metà anno, per votarne una positiva variazione: in sostanza, l'attività di controllo sull'evasione fiscale comunale ha portato invece degli 8 milioni previsti ben 16,5 milioni ottenuti. Ora, al di là della constatazione che l'evasione sulle imposte comunali era fino a due anni fa su livelli a dir poco imbarazzanti e indegni di un contesto che si pretende europeo, il Comune ha dovuto scegliere come utilizzare queste risorse: la gran parte sono state accantonate per l'equilibrio di bilancio (lo squilibrio strutturale, coperto con prelievi da Brescia Infrastrutture, è stato notevolmente ridotto dai 33 milioni del 2013, ma si attesta ancora a quasi 15), a tutela dei crediti non esigibili. Si è riusciti comunque a dare un contributo significativo per scuole e cultura: 300.000 € aggiuntivi per la manutenzione delle scuole; 250.000 € per diritto allo studio; 630.000 € per

attività culturali, di cui 500.000 per le attività e le aperture dei siti gestiti da Brescia Musei e 50.000 per altre iniziative culturali; 30.000 € per l'acquisto dei libri e dei periodici scientifici del Sistema Bibliotecario, che raggiunge così nel 2016 la somma di 100.000 complessivi, ancora insufficienti a colmare i buchi lasciati nel passato, ma ormai vicini alla normalità.

Beni confiscati alla mafia: un nuovo regolamento

Chiudo le Cronache estive con la breve sintesi del Regolamento per la gestione dei beni confiscati alla mafia, approvato nel pomeriggio di giovedì 28 luglio 2016 su proposta di Laura Gamba del M5S, e rimandando alcune considerazioni sul nuovo Regolamento dei Servizi Sociali, approvato anch'esso nella stessa seduta, al prossimo numero, che avrà anche altre voci dedicate ai provvedimenti dell'Assessore Scavini. Ebbene, il Consiglio ha approvato la proposta di Regolamento fatta da Laura Gamba e sottoposta naturalmente al lavoro della Commissione competente. Una delibera di grande valore simbolico che, oltre a recepire i dettati di legge in materia, meglio specifica anche alcuni specifici provvedimenti comunali, configurandosi come un vademecum di riferimento per l'assegnazione dei beni. In particolare, l'assegnazione avverrà con una cerimonia pubblica che coinvolgerà le scuole bresciane, e con un'intitola-

zione del bene stesso a un caduto di mafia. Nel Comune di Brescia sono ad oggi sette i beni interessati (NB: la Lombardia ha un numero di beni confiscati superiore al migliaio, simile a quello delle regioni storicamente afflitte dal problema mafioso quali Puglia, Calabria e Campania – solo la

Sicilia sventa con più di 5.000 beni –, a significare la pesante penetrazione mafiosa nella nostra regione), ma per effetto di processi in corso potrebbero presto salire a più di venti: per questo abbiamo voluto dare un segnale forte nella direzione della lotta alle mafie e all'illegalità.

